

LA DISTRIBUZIONE, LA SOLIDARIETÀ

Vaccini sicuri a tutti i Paesi

di **Bill e Melinda Gates**

a pagina 32

Filantropia e lotta al Covid Una risposta globale ed equa alla pandemia dimostra la forza della cooperazione ed è al centro del G20 sotto la presidenza italiana

VACCINI SICURI ED EFFICACI E IN TUTTI I PAESI DEL MONDO

di **Bill e Melinda Gates**

Vent'anni fa, abbiamo creato una fondazione dedicata alla salute mondiale perché volevamo usare le risorse di Microsoft per aiutare il maggior numero possibile di persone. La salute è la base per una società prospera. Ciò è apparso quanto mai evidente l'anno scorso, quando la pandemia ha sconvolto tante vite, in Italia e nel mondo.

Benché la nostra fondazione temesse da tempo un'eventuale pandemia — soprattutto dopo l'epidemia di Ebola nell'Africa occidentale — siamo stati impressionati dalle drammatiche ripercussioni di Covid-19 sull'economia, l'occupazione, l'istruzione e il benessere. In tutta Europa, i Paesi continuano a registrare un numero significativo di contagi e di decessi e devono imporre restrizioni che sono inevitabili, ma che hanno un pesante impatto sulla società e sull'economia.

Se il 2020 sarà ricordato come l'anno in cui una minaccia globale ha raggiunto quasi ogni persona sul pianeta, speriamo che il 2021 sarà ricordato come l'anno in cui il mondo intero ha potuto beneficiare di una soluzione equa ed efficace contro il Covid-19. Se c'è una ragione per essere ottimisti, è che nell'ultimo anno il mondo ha conosciuto il più grande impegno per la salute pubblica della storia: un impegno che coinvolge politici, ricercatori, operatori sanitari, imprenditori, associazioni, comunità religiose e molti altri

che, in tutto il mondo, collaborano in modo nuovo.

Un impegno comune è importante perché, in una crisi mondiale come questa, si deve evitare che le aziende prendano decisioni dettate dal profitto o che i governi intervengano per proteggere solo la propria popolazione. Bisogna che persone e interessi diversi si vengano incontro con buona volontà a vantaggio di tutta l'umanità.

La filantropia può aiutare a facilitare questa cooperazione. Siccome la nostra fondazione si occupa di malattie infettive da decenni, abbiamo stretto relazioni forti e durature con l'Organizzazione Mondiale della Sanità, con esperti, governi e il settore privato. E siccome la nostra fondazione si dedica in particolare ai problemi delle popolazioni più povere del mondo, sappiamo quanto sia importante che tutti coloro che partecipano alla lotta contro la pandemia tengano conto anche delle specifiche necessità dei Paesi più poveri.

Ad oggi, la nostra fondazione ha investito 1,75 miliardi di dollari nella lotta contro il Covid-19. La maggior parte di questi finanziamenti è stata destinata alla produzione e all'acquisto di prodotti sanitari essenziali. Per esempio, abbiamo aiutato i ricercatori a sviluppare nuove terapie per il Covid-19 e abbiamo lavorato con i nostri partner per far sì che la formulazione di questi farmaci consentisse di trasportarli e usarli anche nelle aree più povere del mondo, in modo che tutti ne possano usufruire. Abbiamo anche sostenuto iniziative volte a



scoprire e distribuire vaccini sicuri ed efficaci contro il virus.

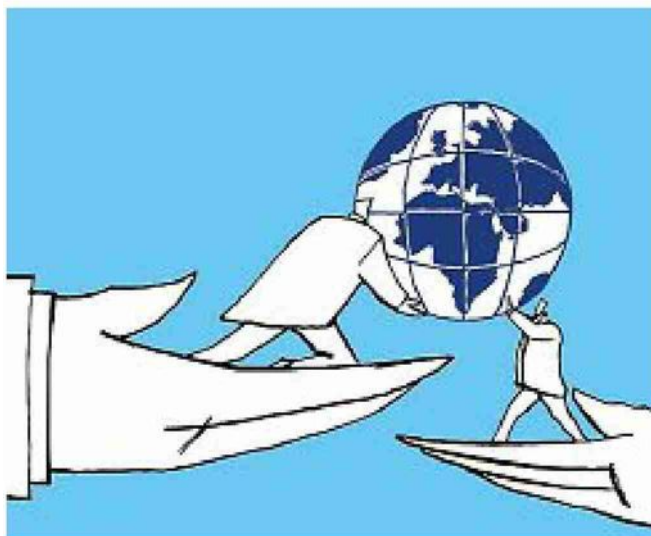
Il fatto che i vaccini contro il Covid-19 comincino già a essere disponibili è una fantastica dimostrazione della forza della cooperazione mondiale. Nessun Paese o azienda avrebbe potuto raggiungere questo risultato da solo. In tutto il mondo, dei finanziatori hanno messo in comune le risorse, dei concorrenti hanno condiviso i risultati della ricerca e tutti hanno beneficiato di anni di investimenti globali in tecnologie che hanno consentito di aprire una nuova era nello sviluppo dei vaccini. Una risposta globale ed equa alla pandemia, volta a promuovere una crescita sostenibile,

è al centro del G20 sotto la presidenza italiana, che è appena cominciato.

Sviluppare vaccini sicuri ed efficaci è però solo l'inizio. Anche la distribuzione del vaccino è importante. Bisogna far arrivare le dosi a tutti coloro che ne hanno bisogno, ovunque essi vivano. A tal fine, dovremo affidarci a organizzazioni come Gavi, l'Alleanza per i vaccini. Negli ultimi vent'anni, Gavi ha consegnato vaccini a 822 milioni di bambini nei Paesi a basso reddito e partecipa ora alle iniziative internazionali per distribuire i vaccini contro il Covid-19.

Per quanto sia difficile immaginarlo

adesso, con tante persone che soffrono ancora a causa del Covid-19, questa pandemia un giorno finirà. Quel giorno arriverà grazie a coloro che, in tutto il mondo, hanno collaborato per aiutarci ad attraversare la crisi. Il loro coraggio e il loro impegno ci faranno superare questa pandemia, e noi abbiamo il dovere di ripartire in modo che il mondo intero sia più forte e preparato per la prossima sfida.



La corsa alle immunizzazioni

Dal governo 81 milioni al vaccino tricolore: via libera entro l'estate

►Invitalia acquisirà il 30% di Reithera: ►L'obiettivo è di 100 milioni di dosi l'anno
fondi indispensabili per la produzione Si basa su un vettore derivante dai gorilla

LA SVOLTA

ROMA I fatti di queste settimane, con i ritardi nelle forniture di Pfizer e i tagli annunciati da AstraZeneca, hanno dimostrato che sarebbe importante per il nostro Paese avere a disposizione un vaccino sviluppato e prodotto in Italia. Per questo, ieri mattina Invitalia (agenzia governativa il cui amministratore delegato è Domenico Arcuri che è anche commissario per l'emergenza) ha annunciato che acquisirà il 30 per cento del capitale di Reithera, la società che sta sviluppando il vaccino che ha concluso la fase I della sperimentazione in collaborazione con lo Spallanzani di Roma e che aveva già ricevuto 5 milioni di euro di finanziamenti dalla Regione Lazio. Ora tocca alle fasi 2 e 3, quelle decisive, per le quali si stanno cercando i volontari e che potrebbero essere svolte anche in Messico.

TEMPI

Se tutto andrà bene, si punta a richiedere l'autorizzazione all'Ema entro l'estate, per produrre 100 milioni di dosi all'anno, Possibili 40 nuove assunzioni a Reithera. Spiegano da Invitalia: «Il nostro CdA ha approvato il contratto di sviluppo presentato da Reithera che finanzia un investimento industriale e di ricer-

ca da 81 milioni di euro. Gran parte dell'investimento, 69,3 milioni, sarà destinato alle attività di Ricerca & Sviluppo per la validazione e produzione del vaccino anti-Covid. La restante quota (11,7 milioni) sarà utilizzata per ampliare lo stabilimento di Castel Romano (Roma), dove sarà prodotto il vaccino». «È un accordo importante per ridurre la dipendenza del nostro Paese in un settore delicatissimo per la tutela della salute» spiega Arcuri. Antonella Folgore e Stefano Colloca, soci di Reithera: «Siamo orgogliosi di aver concluso l'accordo con Invitalia, il cui intervento potrà accelerare lo sviluppo del vaccino italiano, a cui Reithera sta lavorando con professionalità e dedizione fin dall'inizio della pandemia». Alessio D'Amato, assessore alla Sanità del Lazio: «Noi abbiamo già contribuito, ora sarebbe importante che oltre allo Stato anche altre regioni investissero su questa operazione». Nella prima fase l'esito della sperimentazione è stato molto promettente. Questo vaccino è monodose, caratteristica che semplifica le operazioni di distribuzione. Ma serve investire su nuovi vaccini visto che ve ne sono altri già autorizzati? Sì. E non

solo per evitare di essere dipendenti dalle compagnie come Pfizer e AstraZeneca che ormai hanno una posizione di forza. Secondo gli scienziati, è molto probabile che con la presenza di Sars-CoV-2 dovremo convivere a lungo, sia pure in modo molto meno traumatico. Ci sarà la necessità, anche a causa delle varianti, di ripetere annualmente le vaccinazioni, esattamente come si fa per l'influenza. Se la produzione dei vaccini, magari adattati ogni anno alle possibili mutazioni, avverrà in Italia, tutto sarà più semplice.

INDIPENDENZA

Secondo D'Amato «avere più strumenti è importante, avere una nostra indipendenza dalle grandi multinazionali, sarebbe un elemento ulteriormente uti-



le», mentre il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, aggiunge: «Questo è un vaccino anti Covid monodose, che si mantiene tra 2 e 8 gradi, è un prodotto unico e assolutamente straordinario, uno strumento, che aiuterà tutto il nostro Paese ad uscire finalmente dalla pandemia».

Come funziona il farmaco di Reithera, un'azienda biotech che ha sviluppato GRAd-COV2 (questo il nome del candidato vaccino) anche con il sostegno del Ministero della Ricerca scientifica e che si è avvalsa della collaborazione oltre che dello Spallanzani

di Roma anche dell'Ospedale universitario di Verona? Ha spiegato l'azienda, in occasione del completamento della fase 1 di sperimentazione: «È basato su un vettore adenovirale (chiamato GRAd), derivante dalle scimmie (gorilla) e modificato affinché non possa replicarsi. Questo vettore, brevettato da Reithera, codifica l'intera proteina Spike, che consente al nuovo coronavirus di entrare nelle cellule umane». L'esito della prima fase della sperimentazione ha coinvolto 90 volontari e ha dato un responso incoraggiante sia sul fronte dell'efficacia sia su quello della sicurezza. Completare la fase 3

della sperimentazione comporterà alcuni problemi pratici: bisogna arruolare un numero sufficiente di volontari, se possibile anche in Paesi in cui il virus circola molto di più che in Italia. Ieri si ipotizzava l'autorizzazione per giugno, ma probabilmente bisognerà attendere l'estate.

Mauro Evangelisti

Le somministrazioni

Dosi inoculate su quelle consegnate

P.A. Bolzano	105,5%
Piemonte	93,2%
Veneto	92,4%
Toscana	91,4%
P.A. Trento	89,5%
Puglia	89,5%
Campania	88,1%
Lazio	87,5%
Friuli Venezia Giulia	87,2%
Marche	83,9%
Emilia-Romagna	83,4%
Basilicata	79,5%
Valle d'Aosta	78,8%
Lombardia	78,5%
Umbria	76,4%
Sicilia	68,4%
Sardegna	66,6%
Liguria	64%
Abruzzo	62,6%
Molise	60,5%
Calabria	54,8%



Vaccini somministrati:
1.525.612



Dati ministero della Salute aggiornati alle 19 del 26 gennaio

L'Ego-Hub



Preparazione del vaccino in laboratorio





AstraZeneca ha pubblicato sulla rivista Lancet dati che dimostrano come gli anziani hanno evidenziato una forte risposta immunitaria al vaccino, con il 100% del campione che ha generato anticorpi specifici alla proteina Spike dopo la seconda dose



Peso:63%

Virus, svolta con la terapia napoletana «Medicinali subito e nessun decesso»

IL PROTOCOLLO

Maria Pirro

Curarsi a casa è meglio: per questo, lo pneumologo Gennaro D'Amato ha messo a punto un protocollo anti-Covid e lo ha illustrato assieme ad altri colleghi in un lavoro scientifico pubblicato su "Multidisciplinary respiratory medicine". Tra il primo settembre e il 24 dicembre, la terapia proposta è stata infatti seguita da 182 pazienti, di cui 111 uomini e 71 donne («Coinvolgendo sempre i medici di famiglia», la puntualizzazione). Tutti casi sintomatici, di età compresa tra 32 e 71 anni, monitorati online con continuità, la mattina e la sera: anche perché è necessario il ricovero, se la saturazione di ossigeno scende sotto i livelli di guardia e la febbre sale, nonostante la terapia.

I PARAMETRI

Diversi i parametri esaminati, dalla temperatura corporea alla pressione sanguigna. E poi, i sintomi tipici della malattia: tosse, dispnea o comunque difficoltà di respiro, debolezza muscolare, cefalea, congestione nasale o rinite, vomito e diarrea, alterazioni del gusto e dell'olfatto. Quanto alla saturazione di ossigeno, è stata misurata costantemente con un pulsossimetro digitale.

«La peculiarità del trattamento - spiega Gennaro D'Amato, primo firmatario del lavoro -

consiste nell'anticipare la terapia e prescrivere i farmaci prima che le condizioni di salute dei pazienti si aggravino, e cioè a distanza di 3-4 giorni dalla comparsa dei sintomi e subito dopo il tampone risultato positivo anziché dopo 7-8 giorni, come suggerito da altri protocolli». Ecco il mix farmaci utilizzato. Si inizia con l'eparina a basso peso molecolare, una oppure due volte al giorno, in base al peso. Abbinata a corticosteroidi assunti due volte al giorno e con un dosaggio non elevato: «Così hanno funzione anti-infiammatoria e non immunodeprimente, servono a ridurre il rischio che si scateni una tempesta di citochine, reazione immunitaria potenzialmente fatale». E poi, l'azitromicina per sei giorni consecutivi: «Sempre per le sue proprietà anti-infiammatorie. In caso di febbre e tosse indotti da Covid-19 e di una ulteriore infezione batterica, abbiamo consigliato l'uso di altri antibiotici: levofloxacina o ceftriaxone», precisa l'esperto, per 30 anni primario della divisione di Malattie respiratorie e allergiche dell'ospedale Cardarelli per trent'anni e oggi docente alla Scuola di specializzazione della Federico II.

Il professionista firma la pubblicazione scientifica assieme a Luca Acanfora (odontoiatra, impegnato nel progetto naso-faringeo di verifica Covid-19 sostenuto da Cotugno e ospedale di Mal-

ta), Lucrezia Delli Paoli (cardiologa dell'Università Vanvitelli) e Maria D'Amato (dirigente medico della prima divisione di pneumologia Monaldi-Federico II). Nel documento, il team indica anche come evitare effetti collaterali: «Abbiamo raccomandato di associare lansoprazolo alla terapia per prevenire emorragie gastriche e integrare magnesio e potassio e di vitamina D».

I RISULTATI

Sintetizza D'Amato: «Questo schema di trattamento è stato in grado di ridurre l'ospedalizzazione: soltanto quattro pazienti dei 181 trattati hanno avuto necessità di ricovero, due in terapia intensiva. E, quando il tampone nasofaringeo è risultato negativo, tutti sono stati invitati a praticare una Tac del torace ad alta risoluzione per esaminare gli interstizi polmonari e sottoporsi a un prelievo ematico per valutare il d-dimero e altri dati di un indice infiammatorio (tra cui la Ves e la proteina C reattiva). Esaminati i valori, alcuni hanno continuato la cura con eparina anche per diversi giorni. Ma, come si sa, prevenire è meglio che curare: «L'inquinamento, il fumo e altri stili di vita incidono», avverte D'Amato, che è anche direttore della commissione Ambiente e salute della World Allergy Organization.

**TERAPIA DOMICILIARE
DELLO PNEUMOLOGO
GENNARO D'AMATO
ILLUSTRATA
IN UN LAVORO
SCIENTIFICO**

**LA SFIDA Nel tondo Gennaro
D'Amato, pneumologo,
suo il protocollo anti-Covid**

**CURATI 182 PAZIENTI
IN MENO DI TRE MESI
MA SE È NECESSARIO
NON VA RINVIATO
IL RICOVERO
IN OSPEDALE**



Vaccini, nuove dosi ma è allarme contagi negli ospedali della città

Positivi 38 tra medici e infermieri: alla maggior parte era stato somministrato il primo farmaco. Protesta il sindacato Nursing Up: "Riesplode la triste attualità"

La Pfizer consegna
25740 fiale, quasi
10 mila in meno
rispetto alle precedenti
forniture. Oggi De Luca
incontra rappresentanti
della ditta farmaceutica

di **Antonio Di Costanzo**

Tre dipendenti del Loreto. Altri 4 all'Ospedale del Mare, altrettanti al Pellegrini e al San Giovanni Bosco. Due al San Paolo e il record di 21 al Cardarelli. Tutti contagiati dal Covid negli ultimi dieci giorni e la maggior parte di loro erano in attesa del richiamo al vaccino dopo la prima dose. Situazione che preoccupa anche perché ieri si è completato il rifornimento di vaccini Pfizer per un totale 25740 dosi, in netto calo, così come annunciato, rispetto ai rifornimenti precedenti che si aggiravano intorno alle 34 mila razioni.

La speranza è che la prossima settimana si torni a una spedizione in linea con i numeri del passato. Rassicurazioni che oggi il governatore Vincenzo De Luca potrebbe chiedere direttamente ai rappresentanti italiani del colosso farmaceutico Usa. Una delegazione della Pfizer è attesa in Regione per parlare dell'organizzazione logistica degli arrivi dei vaccini nei prossimi mesi. Ma è chiaro che De Luca, molto critico su come è stata gestita dal commissario Domenico Arcuri, la distribuzione dei sieri, possa chiedere notizie sui prossimi rifornimenti. Fino ai nuovi arrivi la campagna

di vaccinazione resta riservata solo ai richiami: ieri alla Mostra d'Oltremare, dove l'Asl Napoli 1 Centro ha allestito il Covid Vaccine Center, sono state somministrate altre 1.004 dosi a lavoratori del settore sanità della principale Asl regionale. Ma è polemica su quanto registrato al Cardarelli. Il Nursing Up, sindacato infermieri italiani, va all'attacco: "Sedici infermieri contagiati nelle ultime 72 ore al Cardarelli: di cui 11 del servizio trasporto, l'autoparco, e 5 del reparto di Medicina d'Urgenza. Dopo una falsa calma apparente, mascherata dal buon esito iniziale della campagna di vaccinazione che aveva portato la Campania ai primi posti per somministrazioni effettuate, riesplode la triste attualità a cui tutti siamo abituati, in una regione e in particolare in una provincia, quella di Napoli, bersagliata dalle conseguenze di una politica sanitaria scellerata" sottolinea Antonio De Palma, presidente nazionale del sindacato.

Da quanto emerge avevano già ricevuto quasi tutti la prima dose di vaccino i 21 sanitari contagiati all'ospedale Cardarelli - come ha riportato "Il Mattino" - sono medici, infermieri e operatori socio-sanitari impiegati, in particolare, nel servizio di trasporto dei rico-

verati con ambulanze tra le palazzine del principale ospedale del Mezzogiorno. Quasi tutti i positivi, al Cardarelli e negli altri presidi, avevano già ricevuto l'iniezione con la prima dose del vaccino Pfizer che garantisce già una protezione ma non è bastata a evitare il contagio. Ora circa 40 sanitari non potranno fare il richiamo. Da due settimane i pronto soccorsi, a partire da quello del Cardarelli, sono in difficoltà a causa dell'aumento degli accessi dovuto anche alle limitazioni scattate all'Ospedale del Mare che, dopo la voragine apertasi nel parcheggio, ha accettato solo i casi più gravi, dirottando le ambulanze del 118 verso altri presidi. Ora la situazione dovrebbe ristabilirsi con l'ospedale di Ponticelli rientrato in piena attività e alleviare così la pressione



sul Cardarelli dove, tra l'altro, si contano oltre 150 ricoverati per Covid.

Intanto sono in leggero calo i nuovi contagi: il tasso positivi-tamponi risulta dell'8,53 per cento (lunedì era al 8,99%). Secondo i dati dell'Unità di crisi i nuovi positivi al virus sono 976, di cui 41 sintomatici, su 11.441 (di cui 2.082 antigenici) esaminati. Sono 25 le

persone decedute: 9 nelle ultime 48 ore e 16 in precedenza ma registrate ieri. I guariti, invece, sono 791.



Peso: 49%

Si procederà a ritmi blandi fino al 6 febbraio: per ora avanti solo con i richiami. Si allarga il focolaio al Cardarelli

Vaccini, non arrivano le siringhe

NAPOLI (Mar. Pao.) - Ad un passo dall'emergenza. Non mancano solo i vaccini ma anche le siringhe specifiche per le inoculazioni. Per questi due motivi le operazioni procedono a rilento. Ieri l'ennesima doccia fredda: a Palazzo Santa Lucia pensavano che la vicenda si risolvesse almeno in parte nei prossimi giorni. Invece bisognerà aspettare almeno il 6 febbraio. Il problema delle siringhe rischia di essere ancor più grave. Perché se ogni fiala Pfizer contiene fino a 5 dosi, le siringhe sono in numero finito e non proporzionale. Alla Mostra d'Oltremare, ad esempio, difficilmente si potrà andare a ritmi superiori alle 600 persone. Le somministrazioni fino alla prima settimana di febbraio saranno dedicate solamente ai richiami per evitare la doppia beffa. A creare questa assurda si-

tuazione è sempre il combinato disposto **Domenico Arcuri-Vincenzo De Luca**. Il commissario straordinario all'emergenza non è stato in grado di mantenere le promesse fatte nei giorni scorsi. E per i vaccini e per le siringhe. Dall'altro c'è lo Sceriffo che, per mostrare al mondo intero quanto era in grado di correre la Campania, ha sfiorato la soglia precauzionale del 30%, ovvero ha fatto somministrare più vaccini di quelli previsti nel piano. E così ci troviamo nella condizione di rischiare di saltare diversi richiami. Con tutti i rischi del caso: i sindacati non escludono denunce in caso di ritardi ulteriori. Tant'è. Sul fronte del contagio, invece, il focolaio al Cardarelli inizia seriamente a preoccupare. *“Come stiamo sostenendo da tempo il Cardarelli potrebbe nuovamente esplodere*

da tutti i punti di vista, sia per la super affluenza di pazienti covid e non Covid-19, sia per la diffusione del virus tra gli operatori”, spiega **Lello Pavone** del sindacato Fials. *“La situazione di stallo creatasi all'ospedale del mare, la riconversione dei presidi San Giovanni Bosco e Loreto Mare, il depotenziamento del vecchio pellegrini e del San Paolo, nonché la chiusura del San Gennaro, stanno riducendo sempre di più la risposta sanitaria che una città come Napoli”*. Insomma, il 2021 sembra in continuità con il 2020. E non per 'sfortuna' ma per la sostanziale incapacità dei governi nazionale e regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

